

# La morsa del credito minaccia le aziende

go di capitale nell'affidamento creditizio delle aziende in base a stringenti criteri di controllo del rischio. Le finalità generali della nuova architettura pensata da banche centrali, authority e grandi intermediari sono in sé condivisibili, ma da sempre il mondo produttivo segnala gli eccessi di tecnicità e di scarsa aderenza alla mobilità dell'economia reale.

I rubinetti del credito possono chiudersi in maniera quasi automatica per gli imprenditori in difficoltà perché lo decide un software messo a punto da tecnocrati, magari prima dell'11 settembre e poi oggetto di estenuanti compromessi tra Governi e banche centrali. È quello che sta puntualmente avvenendo: le aziende in momentanea crisi si vedono penalizzate dal mondo bancario

proprio nel momento in cui hanno bisogno di aiuto.

Il quadro italiano si presenta, come troppo spesso avviene, anche più preoccupante. Il nostro sistema industriale è infatti ricco di tante piccole aziende, che solitamente non vantano rating elevati. Le conseguenze sono evidenti. L'accoppiata Basilea 2-crisi di liquidità può diventare un micidiale uno-due, capace di penalizzare fortemente il nostro tessuto economico.

E poi non poteva mancare il legislatore. La recente Finanziaria ha introdotto una serie di novità fiscali che rendono meno convenienti gli investimenti per l'industria, in particolare per quanto riguarda la deducibilità degli interessi attivi.

Certo sarebbe sbagliato fare di ogni erba un fascio. La situazione delle banche italiane, per

esempio, è diversa da quelle estere, come ha giustamente sottolineato il Governatore Mario Draghi. Dal nostro sistema creditizio vengono infatti parole rassicuranti. Il denaro non mancherà. Si assisterà piuttosto a una naturale selezione del credito. In poche parole, se lo scenario generale a breve non cambierà, sarà inevitabile applicare condizioni maggiormente onerose, soprattutto in materia di rifinanziamento. Il fenomeno non investirà poi tutti i settori ma colpirà le aziende che in questa fase risultano avere un profilo di rischio più elevato. Il riferimento è a comparti come quello immobiliare, a forte assorbimento di debito e particolarmente esposto al rialzo dei tassi di interesse.

Al di là delle rassicurazioni il futuro si presenta dunque incer-

to. Come reagire? L'unica strada immediatamente percorribile per sostenere l'impresa è usare la leva del Fisco. Incentivi e sgravi possono aiutare i consumi interni e favorire l'export. Certamente l'agevolazione fiscale non è la panacea per incentivare la produttività e quindi gli aumenti di salario. Ma è sicuramente un primo importante passo. Poi bisognerà arrivare a misure strutturali ma questo sarà possibile solo con una maggiore stabilità politica.

In ogni caso si guadagnerà tempo prezioso che consentirà di capire se istituzioni e autorità centrali sono riuscite a curare i due grandi malati, credito e immobiliare, che ci hanno fatto piombare nella più difficile crisi economica dal 1929 a oggi.

**Edoardo De Biasi**

*edoardo.debiasi@ilssole24ore.com*

Siamo su  
Studi  
Professionisti

[www.StudiProfessionisti.it](http://www.StudiProfessionisti.it)



[www.basilea-2.info](http://www.basilea-2.info)